

Il laboratorio italo-tedesco di storia "Spurensuche" è un'iniziativa studiata per gli alunni di età compresa fra i 14 e i 18 anni che vivono in Italia o in Germania. Oggetto di studio è il periodo che va dal 1950 ad oggi con una particolare attenzione alle storie individuali nel contesto storico-sociale di trasformazione proprio di quel periodo in Italia e Germania. La grande migrazione degli anni '50 dall'Italia verso la Germania sarà il punto di partenza per gli alunni italiani; l'arrivo e/o la presenza di immigrati italiani in Germania sarà invece il punto di partenza degli alunni tedeschi. Il nucleo della ricerca sarà per tutti la storia del singolo o della singola migrante, immersi nel loro contesto.

Cercate uno o più testimoni o protagonisti di quest'epoca e di questi processi, ed intervistateli!

Scoprire i percorsi di singoli, o anche di famiglie e di gruppi, analizzandoli nei relativi contesti storico-sociali-culturali; mostrare le trasformazioni avvenute sia su un piano individuale, che su un piano più ampio: questo è il fine ultimo del presente laboratorio di storia.

Potete farlo attraverso la realizzazione di interviste, la raccolta di fotografie e altro materiale significativo (lettere, diari ecc...), la ricerca sulla stampa e negli archivi locali, l'individuazione di canzoni, testi letterari e in definitiva delle molteplici tracce che attestino il cambiamento sociale in atto in quegli anni. La scelta è ampia.

Potete, ad esempio, immaginare di essere dei giornalisti che devono scrivere un articolo per un giornale italiano o tedesco: servono sicuramente delle informazioni di base e occorre non dimenticare che i vostri lettori vogliono leggere storie interessanti e ben strutturate ed anche storie che si riallaccino al presente.

Ricordate che non conta l'estensione del lavoro, quanto una presentazione interessante di una o più storie di migrazione, per cui la documentazione deve essere congrua ed accurata.

In sintesi: **Cercate e raccogliete** nel vostro ambiente, p.es. nella famiglia, da amici, a scuola, nel vicinato, in biblioteca, negli archivi, presso associazioni o centri culturali tracce di quel flusso migratorio di lavoratori che lasciò l'Italia per andare in Germania.

SUGGERIMENTO: Se fate una gita a Bonn, visitate la mostra permanente presso la Haus der Geschichte (casa della storia), che propone anche il tema dei lavoratori stranieri. Informazioni e iscrizione: Tel. +49 228 9165400 - www.hdg.de - ingresso libero.

SUGGERIMENTO: Visitate il sito dell'Euregio-Gymnasium di Bocholt! Particolarmente utile per la partecipazione al laboratorio è la sezione "Methodenlernen": www.schukrater.clarinet.de

Scegliete una storia in particolare accaduta nella vostra regione o in un ambiente a voi vicino, di cui volete parlare. Forse siete anche già in contatto con una scuola/università in Germania o Italia, con la quale volete collaborare? Cercate una o più persone da intervistare.

Fate confluire queste informazioni in una presentazione adeguata. Non è necessario tradurre i singoli articoli, le singole fonti: tutti i documenti possono essere sia in italiano che in tedesco. Unica eccezione: le lettere personali, che devono essere tradotte. Questo vale anche per cartoline postali e/o telegrammi. Ovviamente avete bisogno di qualcuno che vi aiuti a comprendere tutti i testi e i documenti.

Specificate nel vostro lavoro quali sono le fonti impiegate, p.es. letteratura specializzata, atti, fotografie, ricette culinarie, canzoni, trasmissioni radiofoniche, Internet o simili e da dove avete tratto queste informazioni (redigere una bibliografia e una lista delle fonti utilizzate).

Possano partecipare Tutti gli studenti dai 14 ai 18 anni oppure tra il 1° e il 5° anno delle superiori. È possibile partecipare con lavori singoli, di gruppo o di classe.

Il lavoro per il concorso deve essere redatto in lingua italiana e/o tedesca. Citazioni letterali o di contenuti tratte da altre opere (anche da internet) devono essere evidenziate. Nel modulo di partecipazione deve essere specificato il tipo e il grado di aiuto fornito dall'insegnante/tutor.

Il progetto deve essere attinente ai dintorni del luogo dove il candidato risiede, lavora, va a scuola o all'università e comunque deve riferirsi direttamente al suo ambiente di vita. Ciò significa che: deve esistere un collegamento con la storia locale o regionale, oppure un accesso biografico alla tematica. Possibile è anche una collaborazione tra una scuola tedesca e una italiana.

Il concorso scade il 10 giugno 2004. Farà fede il timbro postale. In via del tutto eccezionale e solo in casi urgenti verrà concessa un proroga di 14 giorni.

I progetti per il concorso devono essere inviati al seguente indirizzo:

Goethe-Institut Rom
"Laboratorio italo-tedesco di storia"
Via Savoia 15
I - 00198 Roma
Tel.: (0039) 068440051
Fax: (0039) 068411628
Info thiede@rom.goethe.org

... e questi sono i premi che potete vincere, con un pizzico di fortuna:

1° premio

€ 1.500,00

rispettivamente per una scuola italiana e per una scuola tedesca

2° premio

€ 1.000,00

rispettivamente per una scuola italiana e per una scuola tedesca

3° premio

€ 800,00

rispettivamente per una scuola italiana e per una scuola tedesca

4° e 5° premio

€ 450,00

6°, 7° e 8° premio

€ 300,00

9°, 10° e 11° premio

€ 200,00

12° - 20° premio

zainetti, mouse pad, libri, penne,

Il verdetto della giuria è definitivo ed inappellabile. Partecipando al concorso si cedono tutti i diritti dei contributi inoltrati (in particolare il diritto di proprietà e di utilizzo del materiale inviato) agli organizzatori dell'iniziativa. Eventuali pubblicazioni dei lavori inviati sono consentite solo previa autorizzazione da parte degli organizzatori.

Dopo una prima selezione, la giuria, composta da un membro giurato di ognuna delle seguenti istituzioni: A.-Körber-Stiftung, Hamburg; Comune di Roma, Deutsches Historisches Institut, Roma; Goethe-Institut Rom; Istituto di Cultura Wolfsburg; LANDIS (Laboratorio Nazionale di Storia) Bologna; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, www.tedescoweb.it, designerà i vincitori.

Quali sono i termini di valutazione per le differenti fasce d'età?

Dopo una preselezione, gli elaborati più interessanti saranno inviati alla giuria per la scelta definitiva dei vincitori. La valutazione terrà conto di diversi fattori, ad esempio l'età. Essere stati aiutati da un tutor non è considerato uno svantaggio. Sarà considerata positivamente un'eventuale collaborazione fra una classe italiana ed una tedesca, benché sappiamo quanto possa essere difficoltoso organizzarla.

Sarà determinante per la valutazione una presentazione che inviti alla lettura, non il volume del lavoro consegnato.

Ai fini della valutazione, i lavori saranno ripartiti nelle seguenti fasce: classi 1ª e 2ª - classe 3ª - classi 4ª e 5ª.

1. Ricercare e trovare interlocutori

Possono essere di aiuto degli "esperti" come gli insegnanti, docenti universitari, membri di un'associazione storica, chi lavora in un archivio, giornalisti, giornali, emittenti radiofoniche e televisive, imprese, industrie, sindacati, comunità, collaboratori di un museo, istituti di cultura, chiese, associazioni.

Album fotografici privati e lettere, cronache cittadine, atti, giornali, diari, biglietti di viaggio, contratti, immagini, foto, lapidi, certificati, film, diapositive, bollette telefoniche, telegrammi, targhe commemorative, monete, costruzioni, musei, mostre, canzoni, ricette di cucina e tanto altro.

Già dalla raccolta del materiale fate attenzione a documentare attentamente il luogo di ritrovamento (la "segnatura") della fonte. Solo così potremo controllare i vostri risultati. Nel caso in cui intervistate dei testimoni dell'epoca, appuntatevi il loro nome, la data di nascita e la data in cui avete svolto l'intervista. I testimoni possono anche rimanere anonimi, se lo desiderano. Non sarà la quantità di materiale raccolto a determinare il successo del laboratorio di storia. È più importante che il materiale raccolto sia veramente attinente alla vostra tematica e che venga rielaborato dai partecipanti in maniera critica.

2. Valutare e commentare - tutto dipende dalle domande

Quando intervistate dei testimoni dell'epoca, ricordatevi che essi ci riferiscono la storia da un punto di vista soggettivo. Per questo dovrete sforzarvi di formulare i fatti dopo aver ascoltato più opinioni. Confrontate le versioni che vi sono state fornite e rilevate i punti che hanno in comune o le eventuali differenze; evitate di formulare dei giudizi sommari.

3. Rappresentazione, documentazione, presentazione - pensate anche a chi dovrà leggerla!

Tenete presente che il vostro lavoro sarà veramente riuscito solo se sarà ben presentato a chi lo leggerà. I lettori apprezzano un titolo scelto con cura, un layout accattivante, foto e immagini che spezzino il testo, frasi complete e corrette.

SUGGERIMENTO: Iscrivetevi al **forum** del concorso e cercate partner in Germania o in Italia per la vostra ricerca sul posto.

SUGGERIMENTO: Presentate i risultati del vostro lavoro in Internet! Con l'Exil-Club potete preparare e pubblicare subito il lavoro sotto forma di presentazione web. Nelle sezioni "Mach mit!" troverete esempi di ricerca, individuazione di tracce e testimonianze in contesti simili: www.exil-club.de/mach-mit

Partenza da Favara, Sicilia: Il pranzo di Pasqua

La Pasqua era ormai alle porte. Correva l'anno 1953 e i genitori di quei ragazzi che oggi hanno fra i 14 e i 18 anni erano ancora molto piccoli o addirittura non erano ancora nati. Rosina era ai fornelli e stava preparando il tradizionale pranzo di Pasqua per sé e per i suoi sei figli.

A Favara, una località della Sicilia meridionale, abitavano allora più poveri che ricchi e Rosina sicuramente apparteneva al gruppo più povero dei poveri. Ciononostante, per lei era importante che a Pasqua, a tavola, la famiglia si ritrovasse al completo. E anche se di recente il suo mondo era stato del tutto sconvolto, il Pranzo di Pasqua in famiglia era per lei una certezza, come l'andare a Messa tutti i giorni.

Sono tante le cose che una mamma-casalinga deve fare prima di un simile avvenimento, specialmente quando a mancare sono sia i soldi che i beni materiali. In questi casi due mani devono prodigarsi con l'impegno di cento, aggiungendo al "nulla" anche una buona dose di fantasia, pazienza ed amore. Rosina si mise a raccogliere tanta erba finocchiella, cucinò, lavò e tagliò la verdura, preparò la pastella, trasformò il latte in formaggio. Questo pranzo di Pasqua doveva essere qualcosa di straordinario, migliore dei precedenti, con tutte le specialità culinarie di Favara e i sapori dell'isola: il sole della Sicilia, il profumo degli aranci, il sale marino, le erbe aromatiche di montagna, il mormorio degli antichi dei e degli spiriti che si poteva udire passeggiando negli uliveti... Il pranzo avrebbe dovuto piacere talmente tanto ai suoi sei figli, da farli soffrire per il troppo amore per la Sicilia. A Pasqua, non sarebbe dovuto mancare nulla. Nonostante la miseria e la fame, Rosina riuscì a preparare un banchetto che avrebbe fatto gola anche a Gesù e alla Madonna.

Nelle fredde notti invernali aveva intrecciato sette ceste di paglia uguali, chiuse da un robusto coperchio. Lavorava sola da quando suo marito, da quattro anni ormai, non poteva più tenerle compagnia: era infatti rimasta vedova.

Ripose le sette ceste su quel tavolo della cucina, intorno al quale, un anno prima, si erano riuniti i suoi sei figli. Poi era scoppiata la fame a Favara. I suoi figli erano giovani, pieni di vitalità, impazienti. Quando vennero a sapere che in Germania il lavoro cadeva dal cielo e che i lavoratori venivano pagati con luccicanti monete, non avevano esitato un attimo e si erano uniti a quel folto gruppo che avrebbe lasciato la patria. In fondo, la Germania non era anche più vicina dell'America?

Partì Giovanni, il figlio maggiore, che si lasciò alle spalle un figlio e una moglie incinta. Partirono anche Beppe, Nino, Andrea, Luca e Michele, il più giovane dei fratelli, quasi ancora un bambino con i suoi soli 14 anni, che però era già stato abituato ad aiutare al bisogno. Da quel giorno, Rosina era rimasta veramente sola, ma non si lamentò mai perché tutti i suoi figli erano partiti. Sperava solo che stessero bene all'estero, che avessero trovato un buon lavoro che li rendesse ricchi, permettendo loro di tornare in Sicilia per fondare una famiglia con la sacra benedizione del prete.

Piccola ed esile, ma piena di forza ed energia, Rosina andò in montagna per raccogliere lei stessa la legna, raggruppata in pesanti fasci che le pesavano sulla schiena. Spaccò la legna per il fuoco, fece tutto ciò che serviva, e lavorando era fiera che i suoi figli fossero venuti su così bene!

La Pasqua era vicina. Con cura mise un tovagliolo di lino pulito in ognuna delle sette ceste ed iniziò poi a riempirle con delle bottiglie panciute, avvolte in paglia intrecciata, nelle quali il vino scuro della Sicilia brillava come il sole al tramonto; accanto al vino mise una bottiglia di Limoncello, per completare il pranzo pasquale, e una bella fetta di agnello pasquale dolce, fatto di marzapane e pistacchi, così come solo in Sicilia lo sanno preparare; un pezzo di formaggio di capra saporito, varie fette di arrosto di agnello, speziato con rosmarino ed aglio, una pagnotta, barattoli di conserva di pomodoro, presi dalla sua dispensa, pasta fatta in casa, peperoncini rossi essiccati, sardine sott'olio e una bella fetta di pizza pasquale; arance fresche, un barattolo di caffè - non doveva mancare nulla per questo pranzo di Pasqua. Nel cesto mise persino un piatto, un coltello, una forchetta un cucchiaino e un bicchiere per ognuno dei suoi figli. Coprì il tutto con un altro tovagliolo di lino pulito e chiuse con cura le sette ceste.

I figli della vicina, pronti a partire anch'essi per la Germania, presero in consegna il pranzo pasquale. Avrebbero consegnato le ceste ai figli di Rosina, affinché potessero preparare la tavola in tempo. Rosina apparecchiò, infine, un ultimo coperto sul tavolo della sua piccola casa e ripose la settima cesta al fresco, in un angolo.

Iniziò ad aspettare.

Nel 1953 soltanto poche persone possedevano un telefono, la posta non era così rapida come oggi e nessuno pensava ancora ai voli "last minute", ad internet o agli sms.

Rosina continuava ad aspettare. Andava a Messa, curava e metteva in ordine i fiori della parrocchia, spazzava e puliva il suo piccolo soggiorno, badava ai nipotini, che crescevano senza il padre, faceva tutto ciò che occorreva e seguiva le notizie che giungevano dalla Germania. Non mangiò neanche un boccone in tutto quel periodo.

La Pasqua era passata ormai da tempo. Erano anche risuonate le campane della Messa di Pentecoste, quando si sparse la voce che ad Agrigento era arrivato di nuovo un treno dalla Germania e che questa volta aveva addirittura riportato un sacco pieno di lettere. Passarono un paio di giorni e il sacco postale giunse anche a Favara.

Questa volta, dissero a Rosina, c'era una lettera anche per lei. Chiuse la porta di casa e corse verso l'Ufficio Postale. Vide la busta bianca con tanti timbri e francobolli colorati. Riuscì persino a leggere il suo nome su una delle buste - questa era la prima lettera che riceveva nella sua vita. Corse dal maestro, attorno al quale si erano riunite altre donne del paese. Quando il maestro lesse la lettera che i suoi figli le avevano inviato, Rosina ne memorizzò ogni singola parola: i figli stavano bene e pensavano ogni giorno alla mamma; il pranzo pasquale era stato recapitato in tempo. Tutti lavoravano sodo: Luca sarebbe voluto ritornare per Natale, per presentare alla mamma la sua fidanzata tedesca; i figli avevano aperto le ceste con le prelibatezze ed avevano invitato i loro amici "Pensa, mamma, ci sono anche dei Siciliani della vicina Aragona". Non era avanzata neanche un briciola e alla fine del pranzo avevano tutti brindato alla salute dell'amata ed adorata madre, alla bella Sicilia, al buon lavoro in Germania e alla vita.

Con calma, Rosina rientrò a casa. Ripiegò il grembiule, si pettinò i capelli e andò a prendere la settima cesta. Scostò la sedia dal tavolo e si sedette davanti al coperto ancora intatto. Un raggio di luce entrò dalla finestra, illuminando il tavolo: i bicchieri iniziarono a tintinnare, gioia e calore riempirono il piccolo salotto di Rosina...

Gerdis Thiede

.....

Questa è solo una delle storie del grande flusso migratorio che si è spostato dall'Italia in Germania. Sorgono spontanee domande di ogni genere che ci portano a conoscere nuovi modi di vivere, scambi culturali ed umani e la convivenza.